

ELENA SORGE

## «GNORÌZETE TON KYRION FRIDERIKON?»

ABSTRACT - The exhibition «*Orsi Halbherr Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*» (Rovereto, March 2, 2009 - October 30, 2010) offered the opportunity to think once again about some special topics like, among others, the relationships that tied Federico Halbherr, the Cretan Expedition and the birth of the Italian Archaeological School at Athens to Florence, to its University and to the local Superintendency of Antiquities, thanks to personalities as Domenico Comparetti, Luigi Pernier, and Luigi Adriano Milani.

KEY WORDS - Halbherr, Comparetti, Milani.

RIASSUNTO - In occasione della Mostra Roveretana «*Orsi Halbherr Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*», Rovereto 2.10.2009 - 30.9.2010, si è presentata l'occasione di meditare nuovamente su alcuni argomenti, tra gli altri sui rapporti che legarono Federico Halbherr, la Missione Cretese e la nascita della Scuola Archeologica Italiana di Atene a Firenze, alla sua Università e alla sua Soprintendenza alle Antichità tramite personalità quali Domenico Comparetti, Luigi Pernier, Luigi Adriano Milani.

PAROLE CHIAVE - Halbherr, Comparetti, Milani.

### FEDERICO HALBHERR E LA CULTURA FIORENTINA <sup>(1)</sup>

#### La mostra roveretana dedicata alle figure di Orsi, Halbherr, Gerola <sup>(2)</sup>

---

<sup>(1)</sup> Il presente contributo costituisce una revisione del testo di una conferenza tenuta dalla scrivente il 21 gennaio 2010 presso il Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto nell'ambito di un ciclo di conferenze organizzate dall'Accademia Roveretana degli Agiati sul tema 'Orsi, Halbherr, Gerola e l'archeologia del Mediterraneo'. Ringrazio il presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati, prof. L. Caffieri, che mi ha concesso di utilizzare immagini e documenti dell'Archivio Halbherr, la famiglia Gerola, il prof. A. S. Curuni e la dott.ssa L. Donati che mi hanno fornito le immagini provenienti dall'Archivio privato della famiglia Gerola.

<sup>(2)</sup> *Orsi Halbherr Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*, Rovereto 2.10.2009 - 30.10.2010. Vedi il catalogo B. MAURINA & E. SORGE, *Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*, Rovereto 2010.

ha fornito l'occasione di tornare a collazionare i dati provenienti dai diversi archivi e di scoprire, ancora una volta, piccole spigolature sulla vita e l'opera di questi tre studiosi. Tra gli altri argomenti di riflessione, è stato possibile considerare nuovamente i rapporti che legarono la figura di Federico Halbherr all'ambiente fiorentino in generale e a Domenico Comparetti in particolare <sup>(3)</sup>.

Gli anni tra il 1870 ed il 1890 sono densi di iniziative nella Firenze che era stata, per un quinquennio, capitale del Regno. Nel 1870 <sup>(4)</sup> viene istituito, presso il Cenacolo di Foligno, il Regio Museo Etrusco di Firenze, trasferito nel 1879, per l'interessamento del senatore Giuseppe Fiorelli e di Luigi Pigorini, al Palazzo della Crocetta (Fig. 1), individuato come nuova sede del Museo <sup>(5)</sup>. Sarà lo stesso Pigorini, nella sua qualità di Regio commissario, supportato anche dal parere di Domenico Comparetti, a preporre Luigi Adriano Milani (Fig. 2) alla formazione del nuovo Museo Archeologico di Firenze <sup>(6)</sup>, che apre i battenti nel 1883. Frattanto la fama dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze si va accrescendo e richiama studenti da ogni regione. All'indomani della laurea conseguita all'Università di Roma, lo stesso Federico Halbherr (Fig. 3) giunge a Firenze e si adopera per ottenere una borsa di studio per seguire i corsi di perfezionamento in filologia presso il R. Istituto di Studi Superiori di Firenze <sup>(7)</sup>. Come sottolinea F. Carinci <sup>(8)</sup>, Halbherr si iscrive, almeno per il primo anno, anche ai corsi di archeologia, il cui inse-

<sup>(3)</sup> Vedi, in catalogo B. MAURINA & E. SORGE, cit., i contributi di E. GRECO, *L'eredità intellettuale di Federico Halbherr* (pp. 171-173); M.E. VADALÀ, *La Storia primitiva dei Goti di Federico Halbherr ritrovata* (pp. 188-192); E. SORGE, *Federico Halbherr tra Domenico Comparetti e Luigi Pigorini* (pp. 193-197); M. PETRICIOLI, *I fondi per la ricerca* (pp. 190-200); E. SORGE *I materiali da Creta nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze* (pp. 233-236); G. VENTURINI, "Il Restauro della statua di Prinià fu compiuto nello scorso inverno" (p. 237).

<sup>(4)</sup> Regio Decreto n. 5583 del 17 marzo 1870. Vedi anche D. PRIMERANO, *La prima sistemazione del Museo Etrusco di Firenze*, in «Studi e Materiali», V (Nuova Serie), 1907, p. 41; A. ROMUALDI, *Il Museo archeologico nazionale di Firenze*, in Venezia 2000, *Gli Etruschi*, Venezia (a cura di M. Torelli), 2000, pp. 515 ss.

<sup>(5)</sup> L.A. MILANI, *Il Regio Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1912, pp. 10 ss.

<sup>(6)</sup> P. BOCCI PACINI, *Dal Museo Archeologico Nazionale del Pigorini al Museo Topografico del Milani*, in «Studi e Materiali», V (Nuova Serie), 1982, p. 45.

<sup>(7)</sup> F.M. CARINCI, *Federico Halbherr: gli studi universitari a Roma e il perfezionamento a Firenze* in AA.VV., *La figura e l'opera di Federico Halbherr*, Atti del Convegno di studio, Rovereto 26-27 maggio 2000, «Creta Antica», 1, Padova 2000, pp. 76 ss. Al fine di potersi iscrivere all'ateneo fiorentino, Halbherr deve consegnare la tesi discussa all'Università di Roma, tesi data per dispersa ma adesso rinvenuta grazie ad un complesso lavoro di riordino eseguito da una équipe di studiosi sotto la guida di M. Enrica Vadalà. Vedi E. VADALÀ, *La Storia primitiva*, cit.

<sup>(8)</sup> F. M. CARINCI, *Federico Halbherr*, cit., p. 77.



Fig. 1 - Il Palazzo della Crocetta, nuova sede del Regio Museo Etrusco di Firenze (Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana).

gnamento è retto da Achille Gennarelli, ma resta indubbia la predilezione del Nostro per la filologia e rimane plausibile l'ipotesi che ad indirizzare la scelta di Halbherr verso Firenze sia stata proprio la fama di quello che diverrà il suo maestro d'elezione, Domenico Comparetti <sup>(9)</sup> (Fig. 4), personaggio destinato a lasciare in Halbherr una impronta indelebile. Del resto, a Firenze operava anche Paolo Orsi e La Rosa propone di individuare nell'appartenenza alla cerchia fiorentina di Comparetti, oltre che ai comuni natali, la causa della loro futura, anche se limitata, collaborazione scientifica <sup>(10)</sup>.

All'indomani del conseguimento del diploma di perfezionamento, Comparetti cerca di reperire un finanziamento che consenta ad Halbherr di recarsi in Grecia per completare i propri studi, ed interessa alla questione anche Ubalдино Peruzzi, già sindaco di Firenze capitale e di-

<sup>(9)</sup> Sulla figura e l'opera di Comparetti vedi M.G. MARZI (a cura di), *Domenico Comparetti tra antichità e archeologia*, Catalogo della mostra di Firenze, 1998, Firenze 1999 ed in particolare il contributo di C. GAMBARD, *Domenico Comparetti: contributi per lo studio dell'archeologia italiana*, pp. 19-81.

<sup>(10)</sup> V. LA ROSA, *Paolo Orsi e Federico Halbherr, due grandi roveretani dell'archeologia italiana*, in AA.VV., *La ricerca archeologica nel Mediterraneo*: P. Orsi- F. Halbherr-G. Gerola, Rovereto 1999, pp. 33-52.



Fig. 2 - Luigi Adriano Milani (Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana).

rettore generale dell'Istituto internazionale dei Palinsesti. Sin dai primi anni, tra Comparetti e Halbherr s'instaura un solido rapporto, improntato, inizialmente, a un deferente rispetto dell'allievo nei confronti del maestro. Contribuiscono a gettare luce sul carattere di tale rapporto le più antiche lettere conservate presso il Fondo Comparetti dell'Università degli Studi di Firenze, delle quali attendiamo la pubblicazione integrale da parte dell'équipe coordinata da La Rosa. Esse evidenziano come il saggio Comparetti abbia indirizzato e guidato il suo più promettente allievo in questi primi passi, ma certo anche come il giovane Federico abbia trovato nel Maestro una piena comprensione umana. Toccanti sono a questo proposito le lettere che si scambiano i due quando si sta ancora



Fig. 3 - Federico Halbherr (Archivio Halbherr dell'Accademia Roveretana degli Agiati).

cercando di concretizzare il primo finanziamento che consentirà a Halbherr di recarsi in Grecia. Halbherr, che aveva cercato di non gravare sul bilancio familiare neanche negli anni del perfezionamento, scrive a Comparetti nel 1882: «Cercherò di tentare se si possa fare questa gita in Grecia anche mancando il concorso» <sup>(11)</sup>. Il padre del resto è contrario a lasciare partire il figlio <sup>(12)</sup>, e in una lettera di risposta a Comparetti, che gli comunica la disponibilità dei fondi, Halbherr scrive che il padre «non

---

<sup>(11)</sup> Halbherr a Comparetti, Livorno 30.6.1882. Fondo Comparetti dell'Università degli Studi di Firenze (di seguito Fondo COMPARETTI). Vedi il regesto delle lettere di Halbherr a Comparetti in M.G. MACCONI & A. SQUILLONI, *Fondo Domenico Comparetti. Catalogo Comparetti. Lettere di Federico Halbherr a Domenico Comparetti*, Firenze 1993; M.G. MACCONI & A. SQUILLONI, *Lettere di Federico Halbherr a Domenico Comparetti, 1881-1912. Fondo D. Comparetti della Biblioteca di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze*, Pubblicazione fuori commercio a cura dell'Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria», Firenze 1994; M.G. MACCONI & A. SQUILLONI, *Catalogo generale del fondo Domenico Comparetti: carteggio e manoscritti*, Messina 2002. Questa lettera e le seguenti sono ricordate da M. PETRICIOLI, *Archeologia e Mare Nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898/1943*, Roma 1990, p. 4, nota 2.

<sup>(12)</sup> Halbherr a Comparetti, Rovereto 31.7.1882 e 23.12.1882 Fondo COMPARETTI.



Fig. 4 - Domenico Comparetti (Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana).

ha lasciato di ripetermi quell'unica ragione a cui non posso rispondere: egli è avanzato in età e la Grecia è lontana» <sup>(13)</sup>. Ottenuta la borsa di studio, Halbherr parte alla volta di Atene. Da qui organizzerà un complesso viaggio nelle Cicladi alla ricerca di epigrafi. Da questo momento

---

<sup>(13)</sup> Halbherr a Comparetti, Rovereto 25.12.1882 Fondo COMPARETTI.

s'instaura tra Halbherr e Comparetti una fitta corrispondenza, che accompagnerà la vita dei due studiosi per quattro decenni.

«Creta mi frullava sempre pel capo, e quando mi chiese che cosa ora gli consigliassi di fare: 'Andate a Creta, risposi subito, son sicuro che colà molto troverete e vi farete onore'» <sup>(14)</sup>. Con queste parole Comparetti, non senza un giustificato orgoglio, ricorda di avere indirizzato il giovane Halbherr alla volta di Creta, dove giunge nel giugno del 1884. Nell'agosto Halbherr scoprirà fortuitamente, nel canale di un mulino, la Grande Iscrizione di Gortina, la *Regina di tutte le epigrafi greche*. Halbherr, tra mille difficoltà, tiene costantemente aggiornato il maestro dei risultati dello scavo. Nella mostra roveretana sono stati esposti per la prima volta alcune trascrizioni di epigrafi <sup>(15)</sup> ed alcuni rilievi di monumenti cretesi in rappresentanza di due nutriti gruppi di documenti di simile genere conservati nell'archivio Halbherr dell'Accademia degli Agiati e nell'Archivio Comparetti. Se le carte dell'archivio Halbherr sono da considerarsi come una documentazione in qualche modo personale dell'attività cretese, quelle del secondo gruppo dovevano costituire gli allegati di altrettante lettere di Halbherr a Comparetti. Mancano nel Fondo Comparetti le lettere di Halbherr relative agli anni 1884, 1885, 1886, 1889, finite in anni recenti, per una serie di fortunate vicende, alla Scuola Archeologica Italiana di Atene. A Firenze sarebbero comunque rimasti alcuni degli allegati di queste lettere, come quello che appare essere il primo rilievo eseguito da Halbherr della Grande Iscrizione di Gortina <sup>(16)</sup> e da lui inviato al maestro, forse da collegarsi ad una lettera conservata invece probabilmente ad Atene <sup>(17)</sup> (Fig. 5).

Tralascio qui di riassumere le note vicende che portarono negli anni alla scoperta dei siti di Axòs, dell'Antro Ideo, di Festòs, Haghia Triada, Lebena, Priniàs e di molti altri, nonché alla creazione della Missione di Creta, istituzionalizzata nel 1899 sotto la guida di Halbherr, e della Scuola Archeologica Italiana di Atene, nel 1909. Ricordo però che in tutti questi anni Comparetti, che mai si recò a Creta, rimase costantemente vicino ad Halbherr, sostenendolo, dapprima anche finanziariamente, e quindi con il notevole peso della sua influenza scientifica e politica. Indubbiamente nel tempo il rapporto tra i due studiosi si evolve. Halbherr si eman-

<sup>(14)</sup> D. COMPARETTI, *Le recenti scoperte archeologiche in Creta*, in «La Nuova Antologia», 3, 13, 1888, pp. 643-679.

<sup>(15)</sup> B. MAURINA & E. SORGE, *Orsi, Halbherr, Gerola*, cit., cat. n. II 9-15.

<sup>(16)</sup> Un ringraziamento particolare va a Franco Nicolis per l'aiuto datomi nell'identificazione dei disegni.

<sup>(17)</sup> B. MAURINA & E. SORGE, *Orsi, Halbherr, Gerola*, cit., cat. n. II 12.



Fig. 5 - La prima trascrizione della «Grande Iscrizione di Gortina».

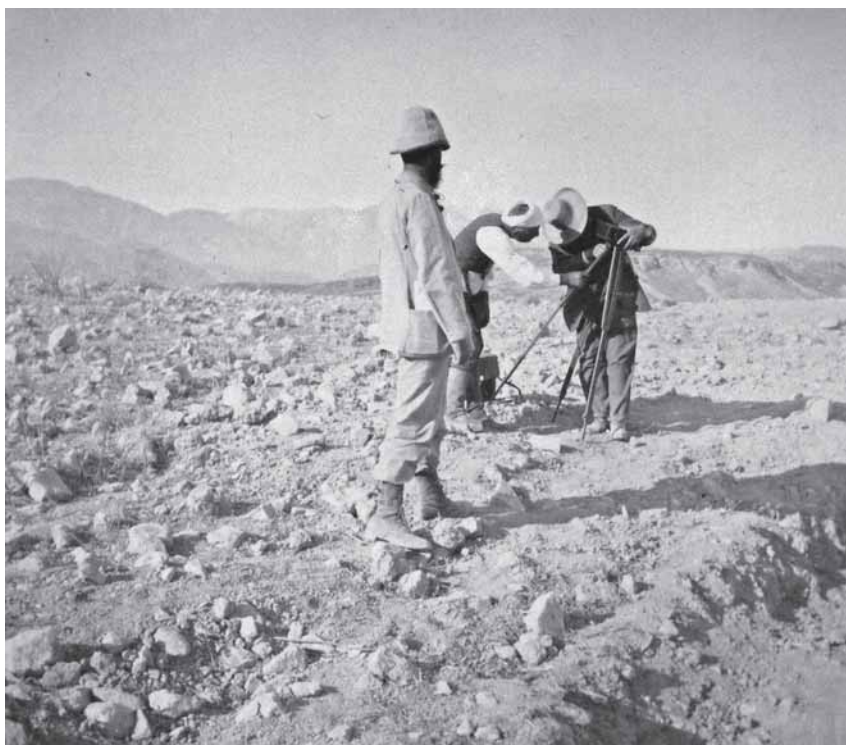


Fig. 6 - Roberto Paribeni, Sam Wide e Manoli Iliakis agli scavi di Creta (Archivio privato fam. Gerola, rielaborazione A. S. Curuni, L. Donati).

cipa da Comparetti, al quale resta comunque sempre legato da profonda stima e grande confidenza. Non mancano del resto espressioni che dimostrano come l'austero Halbherr si abbandonasse talora, nelle sue epistole al maestro d'un tempo, anche a qualche caustica battuta: ricordo qui un brano, tratto da una sconsolata lettera di Halbherr a Comparetti, nella quale egli, lamentandosi nel 1899 delle difficoltà che da sempre incontra nell'ottenere nuovi finanziamenti, nota, con un certo sarcasmo: «Del resto denaro ce ne dev'essere d'avanzo anche al ministero dell'istruzione, se di questi giorni si vogliono comprare per 100.000 lire i quintali di chiodi ossidati della nave del lago di Nemi»<sup>(18)</sup>. Alla vigilia poi della partenza per la spedizione in Cirenaica e Tripolitania<sup>(19)</sup>, uno scoraggiato Halbherr, dispiaciuto di dover lasciare gli scavi di Creta «In medias rebus» [*sic!*], conclude una lettera a Comparetti con queste parole: «Piuttosto, se il suo antico allievo cascasse nelle mani dei Sanussi, Ella, che è senatore, veda di farmici levare presto e per benino!»<sup>(20)</sup>.

Del resto Halbherr è pienamente consapevole dell'importanza dei risultati conseguiti. Nel 1904 lo studioso è stanco, convinto che la stagione degli scavi cretesi sia ormai conclusa per l'Italia, anche per l'impossibilità di reperire ulteriori finanziamenti. Scrive a Comparetti: «Ora dunque, che anche il terzo periodo delle ricerche italiane in Creta è da considerarsi chiuso, viene fatto di proporsi alcune riflessioni ed una domanda. Da più di vent'anni, cioè dal 1883, allorché Ella inaugurò le ricerche in Creta coll'affidare al sottoscritto l'esplorazione epigrafica di Axós, una missione, ossia una rappresentanza più o meno numerosa della Scuola italiana attende, accanto alle altre scuole di Atene, all'esplorazione dell'Oriente ellenico. Quali siano stati i risultati scientifici di questo lavoro è noto: quale che sia il profitto che ne è venuto alla giovane generazione degli archeologi italiani si può toccare con mano. Scavatori come il Savignoni, il Pernier, il Paribeni (Fig. 6), esploratori come il Mariani, il Taramelli, il De Sanctis si sono formati là. Dopo ciò, è egli opportuno che, colla chiusura degli scavi cretesi, la nostra impresa debba considerarsi finita, e della missione in Grecia non resti che un ricordo negli annali della scienza italiana? O non sarebbe invece da tentare con tutti i mezzi che, profittando degli elementi giovani che ora abbiamo, l'istituzione (certo utile all'Italia anche da un punto di vista politico) si consolidi e diventi un piede a terra definitivo della scuola italiana

<sup>(18)</sup> Halbherr a Comparetti, Roma 15.11.1899 Fondo COMPARETTI.

<sup>(19)</sup> Vori (Phaestos) 18.4.1910 Fondo COMPARETTI.

<sup>(20)</sup> F. NICOLIS, *La Cirenaica e la Tripolitania*, in B. MAURINA & E. SORGE, *Orsi, Halbherr, Gerola*, cit., p. 283, nota 226.

in oriente? Che il Ministero dell'Istruzione e quello degli Esteri facciano da sé queste riflessioni non è ad aspettarsi. Al primo non parrà anzi vero di risparmiare una dozzina di migliaia di lire annue, salvo a spenderle peggio; il secondo è troppo amante del quieto vivere, per desiderare nuove istituzioni in Oriente, che potrebbero anche divenire occasione di sopracapi» <sup>(21)</sup>. Parole, sia detto per inciso, di una triste attualità anche nei tempi presenti! Nel Fondo Comparetti sono conservate anche decine di lettere che Halbherr indirizza a Comparetti nei primi mesi del 1909 per accordarsi con lui in merito ai passi da compiere per assicurare la creazione della Scuola. Ciononostante Comparetti lo rimprovera di non aver fatto abbastanza per la scuola di Atene. Halbherr si discolpa, con quella veemenza e quel senso di colpa che tutti noi proviamo, sia pur da adulti, nei confronti dei nostri antichi maestri, quando veniamo da loro ripresi: «Sono stato da tutti e da per tutto, tranne che da Rava, dove non avevo né veste né autorità per andare [...] ma all'Istruzione sono famosi per giocare a scarica barile. Il Pellati disse che era stato in Egitto e che non era più lui che si occupava della cosa: era un altro, che viceversa era poi partito anche quello. Il Ricci disse che nei principî di tutte le fondazioni nascono disguidi e lentezze. Agli Esteri mi hanno assicurato di aver fatto tutte le pressioni sul Ministero dell'Istruzione senza aver risposta. Il Ministro finalmente ha fatto dire ad un deputato che i suoi impiegati gli avevano sbagliato la forma del decreto e questo era stato rimandato indietro. Contemporaneamente si è udita una voce (da un pezzo grosso del Ministero dell'Istruzione) che avevano stornato in tutto o in parte i fondi di quest'anno! Ora si orizzonti Lei!» <sup>(22)</sup>. Anche negli anni della guerra, Comparetti è costantemente vicino ad Halbherr. Si interessa dello stato dei beni di Halbherr a Rovereto, così pesantemente colpita, e dello stato di salute del fratello Bernardino, liberato dalla prigionia. Invia persino, a più riprese, i biglietti del treno ad Halbherr, biglietti cui aveva diritto nella sua qualità di senatore del Regno. Toccante è infine la lettera, scritta con grafia incerta dall'anziano Comparetti nel 1924: «Tutto va bene adunque e presto potremo determinare definitivamente il da farsi per parte sua e del Pernier per la pubblicazione della silloge cretese per la quale io, stremato di forze e prossimo alla mia fine, ben poco potrò fare» <sup>(23)</sup>.

---

<sup>(21)</sup> Halbherr a Comparetti Roma 22.11.1904 Fondo COMPARETTI. M. PETRICIOLI, *Archeologia*, cit., p. 36, nota 93, M. PETRICIOLI, *I fondi per la ricerca*, cit., p. 199.

<sup>(22)</sup> V. lettera di Halbherr a Comparetti, Roma 1.6.1909. Ampi stralci della lettera sono pubblicati in M. PETRICIOLI, *I fondi per la ricerca*, cit., p. 200.

<sup>(23)</sup> Archivio dell'Accademia Roveretana degli Agiati, in seguito Archivio AGIATI,

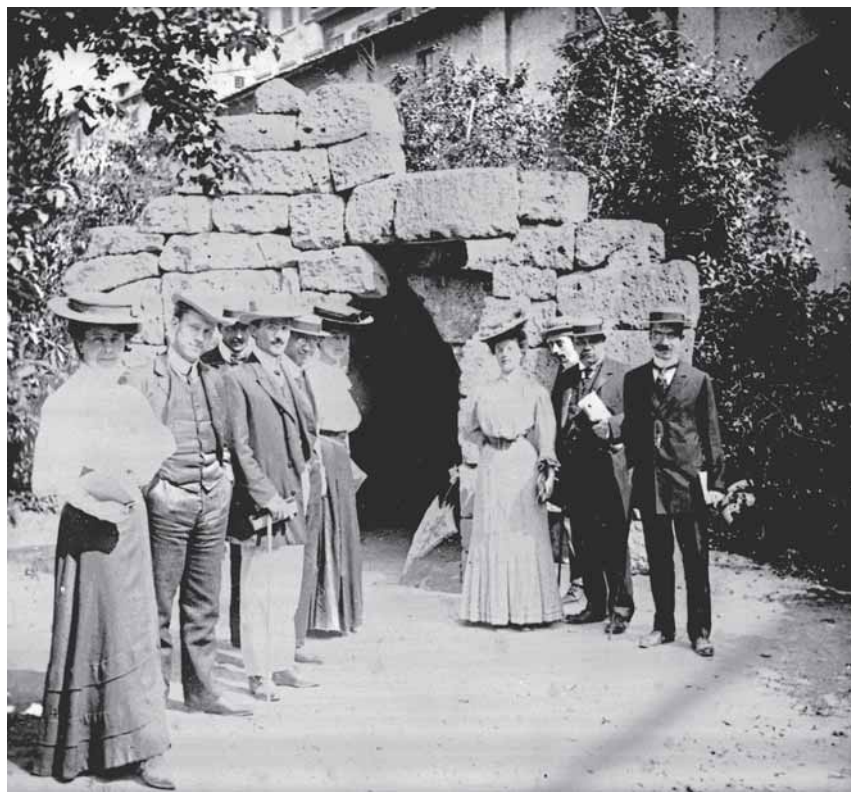


Fig. 7 - Luigi Adriano Milani nel giardino del Museo fiorentino (Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana).

Luigi Adriano Milani viene chiamato nel 1879 da Pigorini per riordinare i materiali etruschi che dalle R. Gallerie dovevano passare al nascente Museo Archeologico <sup>(24)</sup> (Fig. 7) del quale diverrà nel 1887 il primo Direttore. Immediatamente Milani, oltre a curare l'allestimento dell'Antiquarium, inizia una campagna volta al reperimento di materiali provenienti dai diversi siti archeologici al fine di dare vita al Museo Topografico dell'Etruria, che verrà inaugurato solo nel 1898. Molte sono le lettere scambiate tra il 1888 e il 1905 tra Halbherr e Milani, che testimoniano di un certo rapporto di familiarità tra i due, nato sicuramente nella Firenze di Comparetti, del quale, tra l'altro, Milani sposerà la figlia

Firenze 4.1.1924. M.G. MACCONI & A. SQUILLONI, *Le lettere di Domenico Comparetti a Federico Halbherr dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, Firenze 1996, n. 15.

<sup>(24)</sup> V.C. GAMBARO, *Domenico Comparetti*, cit., p. 57.

Laura. Nel 1879 Milani subentra a Gennarelli nell'insegnamento di Archeologia presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Nei primi anni dell'avventura cretese Milani è tra i colleghi che Halbherr informa costantemente sullo stato delle vicende cretesi. In una lettera del 1900 leggiamo, ad esempio: «Evans è arrivato e con lui la spedizione inglese che si è installata a Candia per cominciare subito gli scavi a Cnosso. Il primo atto dell'Evans è stato la compera del terreno da noi visitato l'autunno passato dov'è il palazzo miceneo, per 450 lire sterline. Con tali mezzi credo che la scuola inglese ci farà grande concorrenza. In aprile torneranno i francesi e scaveranno a Itanos» <sup>(25)</sup>.

I rapporti tra i due studiosi si mantengono frequenti anche grazie al fatto che Milani sta creando in questi anni, all'interno del Museo Archeologico, una sezione di confronti Egeo Italici (Fig 8) che lo stesso Milani, nella sua guida al Real Museo Archeologico di Firenze, introduce con queste parole: «Dati i rapporti di origine esistenti tra l'Etruria, l'Asia Minore e l'Oriente greco, è di sommo interesse scientifico poter raffrontare direttamente con i più antichi manufatti dell'Etruria non solo precedenti prodotti specifici della civiltà Egea e Micenea, ma altresì quelli della civiltà premicenea in Anatolia e nelle isole greche» <sup>(26)</sup>. Milani si rivolge quindi ai vari studiosi che possono aiutarlo a raccogliere questo materiale. Tra il 1899 e il 1900 sarà lo stesso Halbherr a trattare per conto di Milani l'acquisto per il Museo di Firenze di alcuni lotti di materiali di Rodi <sup>(27)</sup>. Anche Comparetti si interessa attivamente all'arrivo di materiali cretesi a Firenze. Già nel 1886 Halbherr si trova, in effetti, costretto a fare presente con una certa decisione a Comparetti, mentre sono in corso le trattative per l'acquisto, con i fondi forniti da Comparetti, del terreno delle Vigles, dove si trovano i resti del tempio di Apollo

<sup>(25)</sup> Halbherr a Milani, [marzo 1900] Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, in seguito Archivio SBAT 1900 A/5.

<sup>(26)</sup> L.A. MILANI, *Il R. Museo archeologico*, cit., p. 84. M. CECCANTI, *Milani: la preistoria e i confronti Egeo-Italici*, in «Studi e Materiali», V (Nuova serie), 1982, pp. 78 ss, E. SORGE, *Oggetti magari comuni ma antichissimi. Gli arrivi di materiali cretesi e ciprioti nel Museo archeologico di Firenze*, in C. GUIDOTTI, F. LO SCHIAVO & R. PIEROBON BENOIT (a cura di), *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia: Dal collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella* (Firenze, 1 dicembre 2007-4 maggio 2008), catalogo della mostra, Livorno 2007, pp. 28-33. Sulla formazione della raccolta cretese vedi anche A.M. JASINK & L. BOMBARDIERI, *Le Collezioni egee del Museo Archeologico nazionale di Firenze*, Firenze 2009, E. SORGE, *I materiali*, cit..

<sup>(27)</sup> Archivio SBAT 1899 A/36, 1900 A/5; vedi i contributi di M. Benzi, O. Paletti, M.C. Monaco in C. GUIDOTTI, F. LO SCHIAVO & R. PIEROBON BENOIT, *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia*, cit. sugli acquisti dei materiali di Rodi per il Museo Archeologico di Firenze.

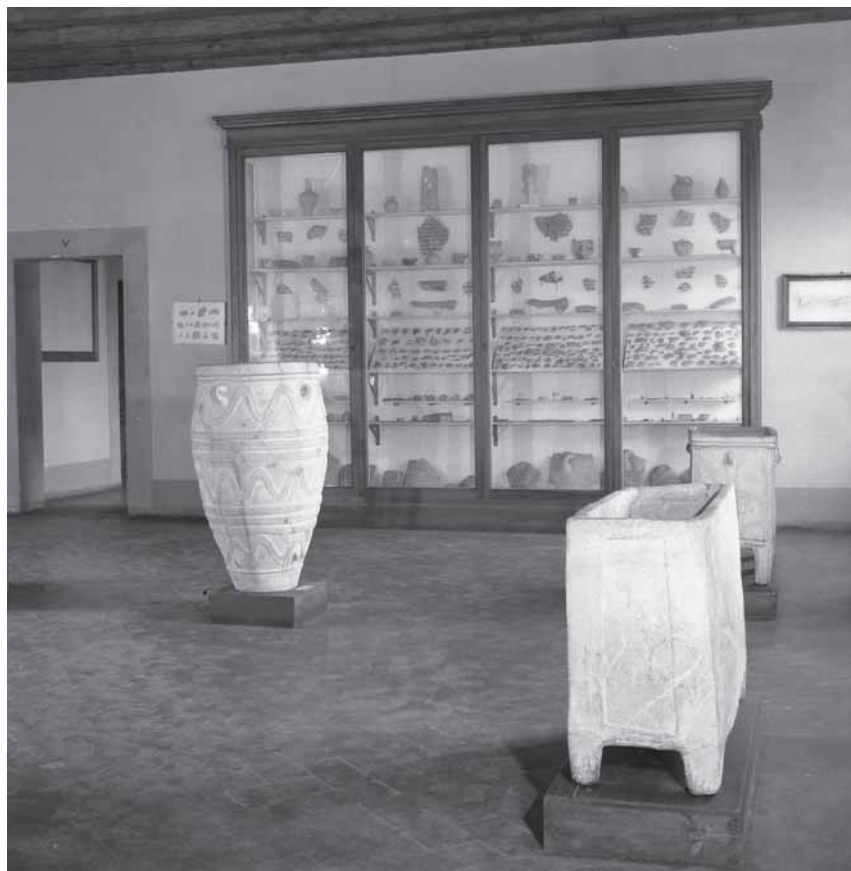


Fig. 8 - La sezione dei confronti egeo italici nel Museo Archeologico di Firenze (Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana).

Pizio, che non sarà possibile portare in Italia forse neanche una parte degli oggetti ritrovati. Nell'assenza ancora di una legge di tutela, Halbherr trova necessario seguire l'esempio di Schliemann il quale, al fine di assicurarsi lo scavo di Cnosso, si è offerto di rinunciare ad ogni pretesa sugli oggetti <sup>(28)</sup>. Cionostante Halbherr non dispera di poter ottenere

<sup>(28)</sup> Lettera di Halbherr a Comparetti, Candia 10.10.1886: «Quanto ai possibili ritrovati bisogna lasciarli al Sillogo perchè anche Schliemann ha fatto la stessa proposta quando chiese di scavare a Cnosso e perchè le relazioni nelle quali siamo entrati col Sillogo parmi lo richiedano», pubblicata in V. LA ROSA, *Paolo Orsi e Federico Halbherr*, cit., p. 33, nota 121.

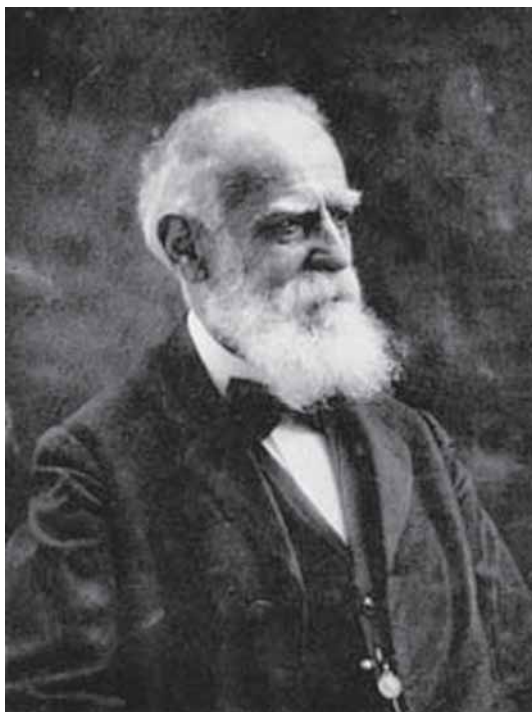


Fig. 9 - Luigi Pigorini (Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana).

per Comparetti una parte dei 'doppi o oggetti simili' <sup>(29)</sup>. In effetti, nonostante la nuova legge cretese di tutela non consenta ai governi stranieri di portare in patria i reperti rinvenuti, si concede negli anni seguenti l'esportazione di alcuni oggetti selezionati tra quelli che non abbiano utilità per i Musei dello Stato. Ciononostante Comparetti e Milani non riescono in un primo momento, malgrado i ripetuti tentativi e gli indubbi meriti di Comparetti, ad ottenere direttamente i materiali richiesti. Tra il 1903 ed il 1912 alcuni lotti, selezionati comunque dalla 'Commissione governativa di Creta' tra i 'doppioni', privi di «qualunque utilità e di interesse» partono alla volta dell'Italia e confluiscono essenzialmente nelle collezioni del Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma, oggi dedicato al suo primo direttore Luigi Pigorini <sup>(30)</sup> (Fig. 9). Milani

<sup>(29)</sup> «Nel caso che si trovino doppi o oggetti simili o anche numero di oggetti d'una data classe son certo che ne otterrò ad onta dei patti una parte per Lei, giacchè quello che domando al presidente in via amichevole non mi viene mai rifiutato» (*ibidem.*).

<sup>(30)</sup> E. MANGANI, *La formazione della collezione cretese del Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma* in BPI 95 (n.s. XIII), 2004; M.A. FUGAZZOLA DELPINO, *Il Regio*

richiede con insistenza ad Halbherr l'invio di materiali cretesi per arricchire la sezione di 'antichità preelleniche' nel museo fiorentino. Halbherr manifesta spesso a Pigorini il proprio imbarazzo nei confronti del collega fiorentino <sup>(31)</sup>. «Per sua norma, al Milani non ho promesso altro che il pithos: del restante è arbitro Lei. Impegni non ce n'è con alcuno [...]. Se Ella credesse di mandare qualche cosa a Firenze, oltre il pithos, non la mandi prima che torni a Roma». Da alcune lettere apprendiamo come Pigorini tenti di accordarsi con Halbherr in qualche modo alle spalle di Milani: «Non le so dire il piacere provato alla notizia che è assai probabile ella riesca a comporre un'altra cassa di materiale miceneo per mio Museo. Ed è ottimo consiglio quello di affrettare la cosa prima dell'arrivo a Candia del Milani, perché questo potrebbe guastare le uova prima di metterle nel paniere» <sup>(32)</sup>, ed infine Pigorini invia a Milani nel 1905 un piccolo lotto dei materiali ricevuti nel 1904 da Creta. Milani, peraltro, resta profondamente deluso per la pochezza del materiale ricevuto. Nel 1908 Pigorini concede un nuovo lotto di materiali cretesi, ma pretende in cambio alcuni corredi funerari delle necropoli di Tarquinia. A questo proposito un indignato Milani scrive al Ministro Galli: «Nell'intento di arricchire la sezione di antichità preelleniche ch'io vado costituendo in questo Museo, proposi più volte al Direttore del Museo Preistorico di Roma, prof. Pigorini, di cedermi allo scopo suddetto alcuni saggi delle antichità preelleniche di Creta, provenienti dagli scavi della nostra Missione *ed a lui concessi a più riprese* [cancellato] dal Governo cretese concesse a più riprese pei Musei d'Italia ma finora toccate quasi interamente al Museo Preistorico di Roma. Il prof. Pigorini da ultimo propose di cedere a questo Museo alcuni oggetti [...] e richiede in cambio qualcheduna delle tombe scoperte dal Prof. Vincenzo Fioroni nel territorio dell'antica Tarquinia fra il 1904-1906 e recentemente acquistate dallo Stato per questo Museo» <sup>(33)</sup>. Altri piccoli lotti giungono poi a Firenze direttamente da Creta per il tramite di Halbherr e del suo più stretto collaboratore, Luigi Pernier.

---

*Museo Preistorico Etnografico di Roma, Luigi Pigorini e Federico Halbherr*, in B. MAURINA & E. SORGE, Orsi, Halbherr, Gerola, cit., pp. 226-228; E. MANGANI, *I Materiali di Haghia Triada conservati nel Museo Nazionale Preistorico Etnografico «L. Pigorini»*, in B. MAURINA & E. SORGE, Orsi, Halbherr, Gerola, cit., pp. 229-232.

<sup>(31)</sup> E. MANGANI, *La formazione*, cit., p. 335.

<sup>(32)</sup> Pigorini ad Halbherr, Roma 11.3.1905 Archivio AGIATI.

<sup>(33)</sup> Milani a [Galli] Firenze, 12.3.1908, Archivio SBAT 1908 pos. A/4. Su questo invio vedi anche N. CUCUZZA, N. GALE, F. LO SCHIAVO & E. SORGE, *Il quarto di lingotto del Museo Archeologico di Firenze* (titolo provvisorio) in *Studi in onore di M. Benzi*, c.s. in B. A. R. *International Series*.



Fig. 10 - Doro Levi a Firenze  
(Archivio Soprintendenza per i  
Beni Archeologici della Toscana).



Fig. 11 - Luigi Adriano Milani  
(Archivio Soprintendenza per i  
Beni Archeologici della Toscana).

Della sezione dei confronti fanno parte anche numerosi calchi. In una breve guida edita nel 1926 da un giovane Doro Levi (Fig. 10) anch'egli già studente all'Istituto di Studi Superiori di Firenze e dal 1926 Ispettore presso la Soprintendenza fiorentina, leggiamo: «Di questa civiltà minoica, che negli ultimi decenni s'è dimostrata di tanto interesse per le origini di tutte le civiltà europee, accanto agli originali sono raccolte anche le riproduzioni dei principali monumenti, come [...] dei vasi di steatite di Haghia Triada, del rhytòn a testa taurina di Cnosso, di alcuni candelabri di porfido, di alcune gemme»<sup>(34)</sup>. Lo stesso Milani scrive: «Sto raccogliendo nella Sezione dei confronti di questo Museo i calchi di monumenti che hanno affinità con similari prodotti di arte etrusca»<sup>(35)</sup>. Ed a Pernier racconterà: «[...] Riguardo ai calchi di monumenti cretesi, Ella sa quali specialmente interessano l'Etruria»<sup>(36)</sup>. Del resto lo stesso *Sillogo* cretese vede nella vendita dei calchi una possibile fonte di entrate<sup>(37)</sup>. Milani è posto, probabilmente da Halbherr e per il tramite di Pernier, in contatto con Hatzidakis, eforo alle antichità di Candia, il quale si occupa di riprodurre i reperti richiesti e di spedire le copie a Firenze<sup>(38)</sup>, risolvendo anche i problemi connessi col fatto che secondo una direttiva del Museo cretese non si possono riprodurre reperti se non con l'esplicito consenso dello scavatore, almeno per un periodo di cinque anni dal momento della scoperta<sup>(39)</sup>. Peraltro ritengo che, almeno in un primo tempo, l'interesse di Milani per i calchi delle opere cretesi sia dettato anche dai suoi interessi scientifici. Illuminante è una lettera di Milani (Fig. 11) ad Halbherr del 27.6.1901: «Stimatissimo amico, tra giorni le manderò una Nota comunicata ai Lincei il 20 maggio passato relativa alle recenti scoperte di Cnosso confermantì a pieno le idee da me sostenute. Presentandosi il destro, ho fatto un richiamo alla Missione da Lei capitanata che spero possa riuscirle grato. È mia intenzione anzi di dare larga pubblicità a quella nota e di mandarne copia a S.M. contrassegnando le parole che concernono Lei e richiamando con lettera speciale l'attenzione di S.M. sulla convenienza di mantenere la missione italiana a Creta. Ho fatto anche un cenno delle Sue scoperte di Phaestos per quanto

<sup>(34)</sup> D. LEVI, *Il Regio Museo Archeologico di Firenze nel suo futuro ordinamento*, Firenze 1926, p. 13.

<sup>(35)</sup> Milani al "Sig. Direttore del Museo Oliveriano. Pesaro", Firenze 10.6.1912, Archivio SBAT 1912 pos. VII/3.

<sup>(36)</sup> Milani a Pernier, Firenze 7.7.1911, Archivio SBAT 1911 pos. D/1.

<sup>(37)</sup> P. MILITELLO, *L'antichistica straniera nell'epistolario di Federico Halbherr*, in AA.Vv., *La figura e l'opera*, cit., p. 133, nota n. 28.

<sup>(38)</sup> Hatzidakis a [Milani], Iraklion 15/18.11.1903, Archivio SBAT 1903 pos. D/1.

<sup>(39)</sup> Hatzidakis a [Milani?], Iraklion 3/16.11.1903, Archivio SBAT 1903 pos. D/1.

era compatibile col soggetto da me trattato, ossia con lo scopo della mia comunicazione. Il tempo è galantuomo, e vedrà che poco per volta lei come tutti gli altri che studiano sui monumenti e non sulle chimere verranno a me. [...] Ora io la prego di mandarmi le fotografie delle cose nuove da lei trovate perché io possa essere al corrente delle scoperte che tanto a me interessano e forse a nessuno quanto a me; la prego di mandarmi i calchi delle matrici e di quel frammento disgraziato che non era stato spedito. Aspetto pure i calchi delle figure e idoli promessi [...]» <sup>(40)</sup>. In questi primi anni l'interesse di Milani si appunta, infatti, principalmente sugli oggetti che «si riferiscono al culto e alla religione preellenica, epperò la S.V. mi farà sempre cosa oltremodo grata quando vorrà mandarmi nuovi calchi di pietre incise e di cretule impresse di vasi e d'altre rappresentanze incise e al rilievo» <sup>(41)</sup>, materiali che ben si conciliano con gli interessi scientifici di Milani, da sempre rivolto ad un approccio mistico all'antichità <sup>(42)</sup>. Sino al 1905 Milani ha rapporti piuttosto stretti con Halbherr, probabilmente in vista appunto delle sue pubblicazioni <sup>(43)</sup>. Nella prefazione al primo volume della rivista *Studi e Materiali*, dove compaiono due contributi dello stesso Milani relativi a materiali cretesi <sup>(44)</sup>, l'autore, fondatore della rivista stessa, scrive: «[...] Alla religione poi, fin qui generalmente trascurata dagli archeologi e mitologi, darò, dal mio canto, parte grandissima, essendo convinto ch'essa abbia a diventare come il fondamento di una nuova ermeneutica monumentale». Halbherr, che ospita Milani agli scavi cretesi, ironizzerà con De Sanctis su questa propensione dello studioso fiorentino: «[...] Queste due pietre incise fanno tornar a pensare se il 'pillar cult' realmente sia un fatto nella religione micenea. Non mi confonda per questa osservazione col Milani [...]» <sup>(45)</sup>. Un primo, cospicuo nucleo di calchi perviene quindi al museo fiorentino tra il 1902 e il 1903, composto da una grande quantità (circa 400) di cretule impresse e di «pietre incise micenee» <sup>(46)</sup>, oltre che da un piccolo

<sup>(40)</sup> Milani ad Halbherr, Firenze 27.6.1901, Archivio SBAT 1901 pos. A/16.

<sup>(41)</sup> Milani a Hatzidakis, Firenze 2.11.1903, Archivio SBAT 1903 pos. D/1.

<sup>(42)</sup> «[...] Alla religione poi, fin qui generalmente trascurata dagli archeologi e mitologi, darò, dal mio canto, parte grandissima, essendo convinto ch'essa abbia a diventare come il fondamento di una nuova ermeneutica monumentale», dalla prefazione al primo volume di «*Studi e Materiali*», III, 1899.

<sup>(43)</sup> L.A. MILANI, *I Bronzi*, cit.; L.A. MILANI, *L'arte e la religione preellenica alla luce dei bronzi dell'antro Ideo cretese e dei monumenti Hetei. Seguito della parte prima*. in «*Studi e Materiali*», III, 1889, pp. 161ss.

<sup>(44)</sup> L.A. MILANI, *I Bronzi*, cit.; L.A. MILANI, *L'arte e la religione preellenica*, cit.

<sup>(45)</sup> Halbherr a De Sanctis, Roma 18.11.[1901], S. ACCAME, F. Halbherr e G. De Sanctis (*nuove lettere dal carteggio De Sanctis 1892-1932*), Roma 1986, pp. 83-84.

<sup>(46)</sup> Ricevuta acclusa alla lettera di Milani a Hatzidakis Firenze 10.11.1903, Archivio SBAT 1903 pos. D/1.



Fig. 12 - Il calco del «Disco di Festòs».

gruppo di calchi di oggetti di piccole dimensioni. Nel 1908 giunge a Firenze il calco del già celebre disco di Festòs (Fig. 12), ma bisogna attendere il 1911 perché vi arrivino i primi calchi di oggetti di dimensioni cospicue, come quelli della 'Dea di Priniàs'. Pernier scrive a Milani: «Il restauro della statua di Priniàs fu compiuto nello scorso inverno ed ora si è anche tratta la forma di questo singolare monumento. Se Ella, come altra volta mi disse, desidera un calco di detta statua, la prego di avvertirmi»<sup>(47)</sup>. In effetti, era stata l'Università di Roma a commissionare, per il tramite di Pernier, e quindi a pagare, la matrice dei calchi<sup>(48)</sup>. Milani così risponde a Pernier: «[...] La prego di dar commissione della Statua del trono di Priniàs e degli altri, che possano interessare l'affare dell'Etruria con Creta»<sup>(49)</sup>. Nello stesso anno, probabilmente in seguito ad una riorga-

<sup>(47)</sup> Pernier a Milani, Gortina 24.6.1911, Archivio SBAT 1911 pos. D/1.

<sup>(48)</sup> V. LA ROSA, *Ti abbraccio fraternamente. Lettere di J. Chatzidakis a F. Halbherr*, in «Atti Accademia Roveretana Agiati» serie VII, vol. X, A, 2000, pp. 96-97.

<sup>(49)</sup> Milani a Pernier, Firenze 7.7.1911, Archivio SBAT 1911 pos. D/1.



Fig. 13 - I calchi del tempio A di Priniàs in mostra a Rovereto.

nizzazione interna al Museo di Iraklion, Milani sceglie da un vero, piccolo catalogo, creato da due formatori «del museo da Lei [Hatzidakis] diretto» <sup>(50)</sup>, i calchi di alcuni oggetti tra i più famosi provenienti dagli

---

<sup>(50)</sup> Milani a Hatzidakis, Firenze 6.11.1911 con allegata tavola, Archivio SBAT 1911 pos. D/1, vedi E. SORGE, *I Materiali*, cit. p. 235.

scavi cretesi, in prevalenza di Cnosso ma anche da Haghia Triada, Psira, Axòs. Contestualmente richiede anche il calco della lastra con cavaliere del tempio di Priniàs (Fig. 13).

Milani espone la collezione cretese mescolando sugli scaffali originali e copie <sup>(51)</sup>, senza differenziarli nella guida.

Dopo il 1905 l'interesse scientifico di Milani, sempre più preso dalle sue incombenze di soprintendente, sembra diminuire.

Nel 1906 Milani si oppone alla partenza di Luigi Pernier (Fig. 14), unico funzionario presso la Soprintendenza, alla volta di Creta. Alle reiterate richieste di Halbherr si uniscono le pressioni di Comparetti che scriverà: «La cosa è di così grande importanza che io son pronto a fare in persona dei passi presso il Ministero» <sup>(52)</sup>. Milani risponde seccamente, nel ribadire che Pernier è l'unico archeologo di cui dispone: «Farà molto bene a far sentire anche la Sua voce!» <sup>(53)</sup>. Halbherr propone in cambio che venga «prestato» al Museo Fiorentino Giuseppe Gerola (Fig. 15), «che è l'unico in questo momento che possa salvare capra e cavoli» <sup>(54)</sup>, ma la cosa non avrà seguito. Milani risponde sempre: «Dobbiamo prima curare le cose nostre e poi pensare anche al lusso o al decoro di fuori» <sup>(55)</sup>, ed ancora: «Sarebbe assurdo che per fare gli scavi di Creta si debba lasciare un Istituto complesso e importante come quello di Firenze e gli scavi d'Etruria privi di qualunque braccia nella stagione appunto in cui le esigenze sono più che mai onerose e molteplici» <sup>(56)</sup>. Sarà comunque lo stesso Milani a scrivere privatamente a Pernier: «Procuri dunque di promuovere intanto il congedo o il comando da parte del Ministero, il quale appunto potrà trovare così un movente di più per prendere il provvedimento da me invocato» <sup>(57)</sup>. Il Ministro concede il congedo ma non manderà mai un sostituto. Col tempo le posizioni di Milani e quelle di Halbherr si allontanano su molti fronti. Halbherr scriverà a Comparetti: «È buona la proposta [di Milani] di riunire la Scuola Archeologica di Roma e quella di Atene, quella di riattaccare la scuola di Roma alla DG AAB-BAA, quella di rendere obbligatorio il diploma della scuola per i concorsi ai posti di ispettore e infine quella di migliorare gli stipendi degli ispettori che, a suo parere, è la causa della mancanza di vocazioni. È

---

<sup>(51)</sup> L.A. MILANI, *Il R. Museo archeologico*, cit., p. 176.

<sup>(52)</sup> Comparetti a Milani, Firenze 9.2.1906, Archivio SBAT C/16.

<sup>(53)</sup> Milani a Comparetti, Firenze 9.2.1906, Archivio SBAT C/16.

<sup>(54)</sup> Halbherr a Milani, Roma 13.2.1906, Archivio SBAT C/16.

<sup>(55)</sup> Milani ad Halbherr, Firenze 12.2.1906, Archivio SBAT C/16.

<sup>(56)</sup> Milani al Ministro P.I., Firenze 26.2.1906, Archivio SBAT C/16.

<sup>(57)</sup> Milani a Pernier, Firenze 26.2.1906, Archivio SBAT C/16.

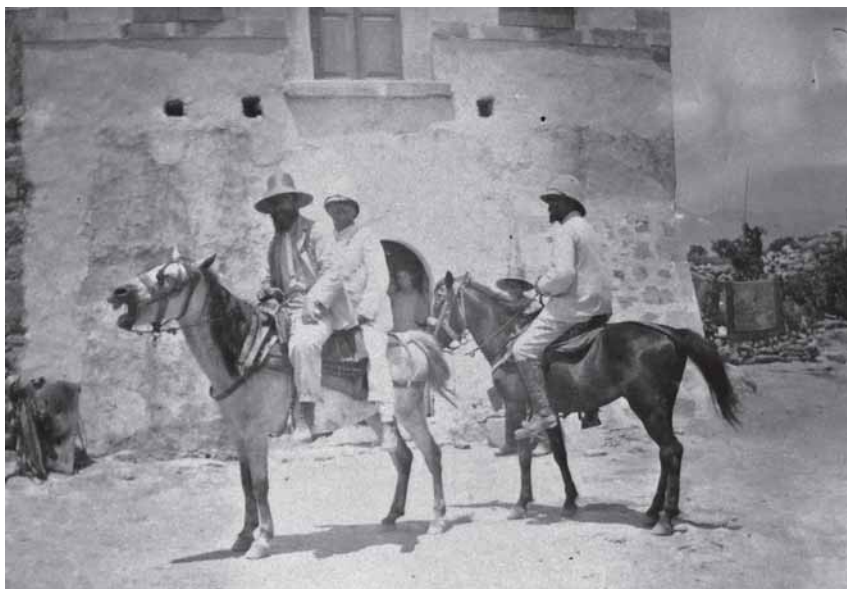


Fig. 14 - Luigi Pernier in partenza per lo scavo di Festòs (Archivio Halbherr dell'Accademia Roveretana degli Agiati).

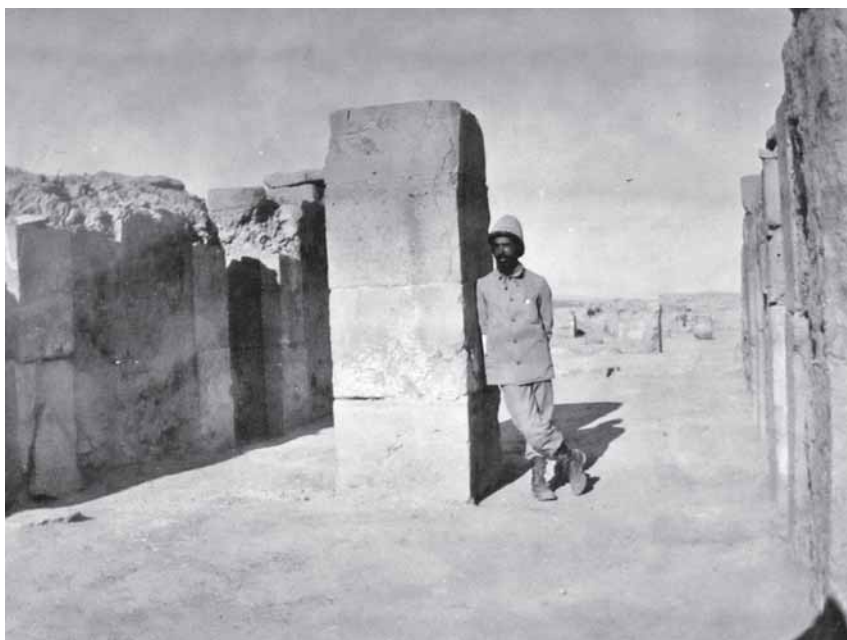


Fig. 15 - Giuseppe Gerola agli scavi di Festòs (Archivio Halbherr dell'Accademia Roveretana degli Agiati).



Fig. 16 - Enrico Stefani a Gortina (Archivio Halbherr dell'Accademia Roveretana degli Agiati).

dunque superfluo che il Milani se la prenda colle Missioni scientifiche all'Estero, che sono quelle che danno prova dinanzi al mondo della potenzialità intellettuale di uno stato, e però sono ben degne di tutto il patrocinio del governo. Il lamento poi del Milani che le nostre missioni all'estero sono lo storno degli ispettori dei Musei Nazionali dai loro relativi posti non è affatto giustificato dai fatti». Spiega poi che «[...] in 26

anni solo Pernier e Stefani (Fig. 16) sono andati in missione all'estero: ma provengono entrambi dalla soprintendenza di Firenze!»<sup>(58)</sup>.

Per concludere questa parte del nostro discorso relativa ai rapporti tra Halbherr e Milani, cito le parole del giovane Doro Levi, all'epoca ispettore alla Soprintendenza all'Etruria e futuro direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Riferendosi alle collezioni del Museo Archeologico di Firenze relative ai «Popoli dell'Egeo e dell'Asia Minore», cioè ai materiali di Cipro, Rodi e Creta, così scrive, sia pur con una notevole iperbole: «Così ora la collezione preellenica del Museo di Firenze è, per l'abbondanza e la bellezza degli esemplari raccolti, senza dubbio la prima d'Italia[!]; e la partecipazione del Museo nel fornire personale scientifico e tecnico alle nostre missioni d'Oriente fa sperare in un suo futuro incremento e aggiornamento»<sup>(59)</sup>.

Come giustamente sottolinea Doro Levi, la partecipazione del personale del Museo fiorentino alle ricerche cretesi è fondamentale. Lo stesso Pernier, dopo la laurea conseguita all'Università di Roma, e dopo essere giunto a Creta il 26 maggio 1900 per iniziare un'avventura che lo leggherà all'isola per il resto della vita, diviene nel 1902, grazie all'interessamento di Halbherr, di Comparetti e, probabilmente, di Pigorini, ispettore presso il Museo archeologico di Firenze. Frattanto si recherà annualmente a Creta per proseguire, spesso al posto o al fianco di Halbherr, gli scavi (Fig. 17). Dal 1909 al 1916 sarà il primo Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, incarico che lascerà nel febbraio 1916 per divenire soprintendente ai Musei e scavi archeologici d'Etruria, grazie all'interessamento di Halbherr e Pigorini ma soprattutto di Comparetti, subentrando a Milani, del quale era stato il braccio destro. Dal 1920 Pernier sarà docente di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana presso il Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Nel 1919 Della Seta diviene Direttore della Scuola di Atene, ma Pernier continua comunque a scavare a Creta prima di divenire Direttore, dopo la morte di Halbherr, della Missione Archeologica Italiana. È in questa veste che accoglie nuovi e antichi collaboratori come Luisa Banti, Margherita Guarducci (Fig. 18) e Giovanni Pugliese Carratelli, che pubblicherà le iscrizioni in lineare A di Haghia Triada.

Notavo all'inizio di questo mio contributo come dall'esame dei fondi d'archivio sia possibile scoprire degli elementi che possono contribuire a chiarire alcuni aspetti ancora oggi oggetto di discussione e, spesso, di polemica. È il caso, ad esempio, di due missive, una cartolina po-

---

<sup>(58)</sup> Halbherr a Comparetti, Roma 20.12.1910 Fondo COMPARETTI.

<sup>(59)</sup> D. LEVI, *Il Regio Museo Archeologico*, cit., p. 12.

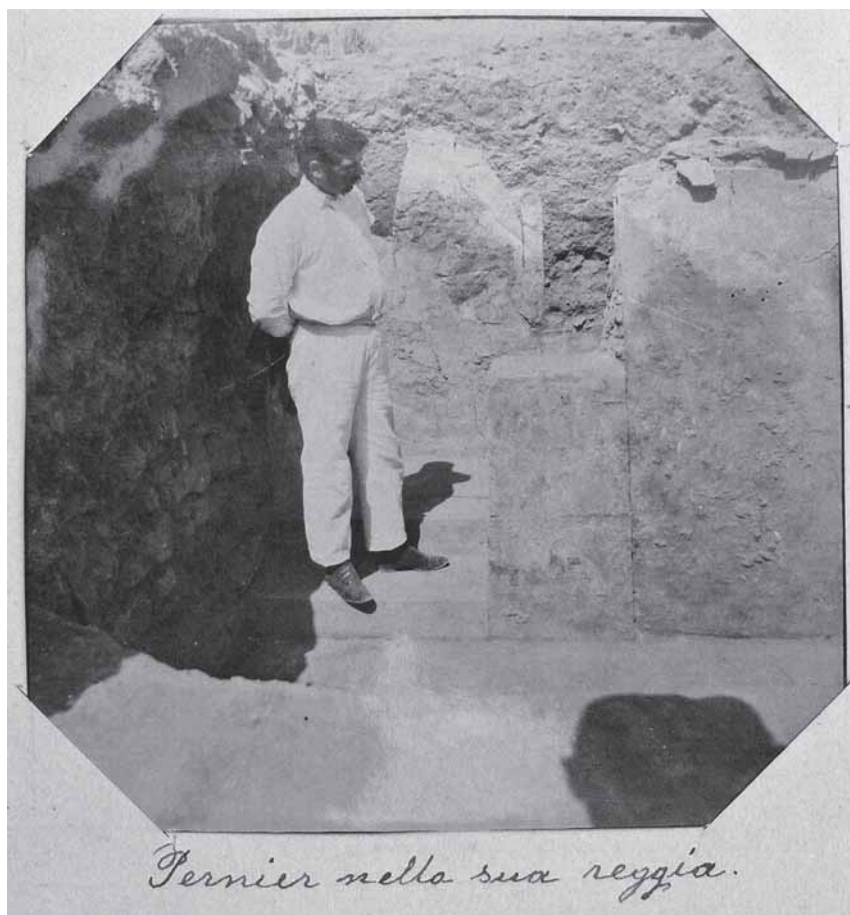


Fig. 17 - Luigi Pernier «Pernier nella sua reggia» (Archivio privato fam. Gerola, rielaborazione A. S. Curuni, L. Donati).

stale ed una lettera, indirizzate ad Halbherr da Pernier per comunicare la scoperta del disco di Festòs <sup>(60)</sup>, che sembrerebbero, con il loro stesso carattere di immediatezza e con l'emozione che traspare da ogni verbo, smentire, se ve ne fosse ancora bisogno, le parole di quegli studiosi <sup>(61)</sup>

<sup>(60)</sup> Archivio AGIATTI. Ringrazio il presidente dell'Accademia per avermi concesso, con la consueta disponibilità, di pubblicare questi due documenti.

<sup>(61)</sup> J.M. EISENBERG, *The Phaistos Disk: A 100-Year-Old Hoax? Addenda, Corrigenda, and Comments*, in «Minerva», 2008, 19, July/August, pp. 9-24; September/October, p. 15-16, ma vedi anche la pronta risposta di V. LA ROSA, *Il disco di Festòs: un centenario autentico!*, in «Creta Antica» 10/1, 2009, pp. 13-17.



Fig. 18 - Margherita Guarducci vicino alla tenda della Missione Italiana a S. Giovanni presso gli scavi di Festòs (Archivio Halbherr dell'Accademia Roveretana degli Agiati).

che ancora recentemente hanno sostenuto l'ipotesi che il disco sia in realtà un falso, addirittura creato dallo stesso Pernier.

*Pernier a Halbherr, Voris 4 luglio 1908*

*Carissimo Professore, ho qui sul tavolo un disco di terracotta (diam. 0,15-0,165, spesso due cm. circa) coperto di segni di scrittura minoica pittografica, impressi con stampini, disposti su cerchi concentrici, distinti l'un dall'altro per mezzo di cerchi graffiti. I segni sono più di cento, molto nitidi per la quasi perfetta conservazione del monumento, che fin d'ora oserei chiamare uno dei più importanti della primitiva scrittura cretese. Pare che qualche segno sia pure sul rovescio del disco. L'abbiamo trovato ieri sera sul tardi, nel nuovo scavo che, come Le scrissi, ho creduto necessario di aprire sull'angolo N. E. della spianata dell'acropoli, ad oriente del quartiere privato. Qui apparirono importanti annessi del palazzo. Prestissimo Le scriverò maggiori notizie. Intanto la saluto cordialmente. Vado allo scavo. Suo aff.mo Pernier<sup>(62)</sup>.*

*Pernier a Halbherr, Voris (Phaestos) 6 luglio 1908*

*Caro professore, la bella scoperta da Lei desiderata, credo di avergliela proprio fatta. Il disco scritto, del quale Le feci parola nella mia cartolina di sabato, è ben più importante di quello che mi parve a prima vista. Intanto la prima ripulitura ha accertato che ambedue le facce sono scritte, anzi i segni sono più chiari sulla faccia sulla quale non appariva quasi nulla. I segni dunque, tutti pittografici, sono impressi per mezzo di stampini entro una zona a doppia linea graffita spiraliforme, che si svolge dal centro alla periferia del disco. Inoltre sulla*

<sup>(62)</sup> E. SORGE, *I materiali da Creta*, cit., pp. 234-235.

zona stessa varie linee trasversali graffite distinguono i vari gruppi di segni. Questi, sopra una sola faccia, sono circa 120 ed altrettanti si trovano sulla faccia opposta, quindi non v'ha dubbio che abbiamo da fare con un testo lungo e di notevole importanza. La grande fortuna sta poi in ciò, che il monumento è di una conservazione perfetta e che i segni siano impressi tutti profondamente, a contorni nitidissimi, cosicché non vi può essere dubbio sull'interpretazione di nessuno di essi. Tutti i segni poi sono eseguiti artisticamente; si tratta di un vero e proprio saggio calligrafico artistico. Per darLe una idea del monumento senza indugio, le accludo un calco a graffite, da cui potrà intanto rilevare la quantità e la disposizione dei segni e la forma di alcuni di essi, che appariscono più chiaramente degli altri. Nello stesso piccolo vano dell'ala NE dell'Acropoli festia abbiamo pure trovati un frammento di tavoletta (circa 1/3) opistografa, con segni lineari, e vari frammenti di vasi rozzi. Il nuovo scavo aperto ha una considerevole estensione (m. 35x12 - 15 circa), e su tutta la superficie mette in luce costruzioni elleniche sotto le quali si conservano fabbriche del medio e tardo periodo minoico, formanti il prolungamento verso E della facciata settentrionale del Palazzo. Per sabato conto di poter chiudere lo scavo in modo da partire di qui lunedì 13. Siamo ambedue un po' stanchi, ed il caldo diventa sempre più snervante. [...].

Halbherr non era, e non pretendeva di essere, un archeologo. Allievo prediletto del più grande epigrafista greco del suo tempo, Domenico Comparetti, Halbherr, cionondimeno, mise in atto sin dall'inizio scavi di carattere stratigrafico, appreso probabilmente dagli scavi eseguiti sul Palatino da Giacomo Boni <sup>(63)</sup>. Questo archeologo *malgré lui* <sup>(64)</sup>, pur avendo insegnato sempre epigrafia all'ateneo romano, non dette vita ad una scuola di epigrafisti bensì di archeologi. Gran parte dei maggiori archeologi del '900 si sono formati sugli scavi cretesi, acquisendo e forse formando ex novo metodologie di scavo e di conservazione di grande rigore <sup>(65)</sup>. Per chi volesse avanzare una qualche critica sui metodi di scavo e di restauro messi in atto da Halbherr e dai suoi collaboratori, può forse giovare il richiamare alla mente il modo nel quale, negli stessi anni, Arthur Evans procedeva allo scavo ed alla ricostruzione di Cnosso. Marzi dice che fra le molte cose che fu Comparetti fu anche archeologo. Forse no, questo solo no. Ma sotto o vicino alla sua ombra se ne formarono parecchi, tutti legati all'Università di Firenze o al suo Museo, come Luigi Pernier, Luisa Banti, Doro Levi e lo stesso Giuseppe Gero-la, nella sua breve e fortunata incursione nel campo dell'archeologia. In

<sup>(63)</sup> V. LA ROSA, *Le myte des fouilles stratigraphiques dans l'archéologie minoenne*, in P. DARQUE, M. FOTIADIS & O. POLYCHRONOPOULOU (a cura di), *Mytos. La préhistoire égéenne du XIX<sup>e</sup> au XXI<sup>e</sup> siècle après J.-C.* (Athènes, 21-23 novembre 2002) (BCH, suppl. 46), Paris 2006, pp. 97-105.

<sup>(64)</sup> L'espressione, felicissima, è di Filippo Cassola. Vedi F. CASSOLA, *Conclusioni*, in AA. VV., *La figura e l'opera*, cit., p. 243.

<sup>(65)</sup> V. LA ROSA, *Prima cattedra a Messina: Luigi Savignoni*, in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO & A. CALDERONE (a cura di) *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di E. De Miro*, Biblioteca Archaeologica, 35, Roma 2003, pp. 439-453.

qualche modo Comparetti riveste la funzione di... catalizzatore delle migliori risorse scientifiche dei primi decenni del Novecento. Negli anni della nascita del Museo Archeologico di Firenze, Comparetti appoggia la candidatura di Milani. Del resto è cosa nota che il punto di vista piuttosto convenzionale dell'archeologia, del quale fu fautore Gennarelli, influenzò largamente la nascita del Museo fiorentino <sup>(66)</sup>, almeno per la sua sezione tipologica, mentre Milani, nel museo topografico, segue un ordinamento ben diverso, mutuato forse proprio da Comparetti. Pernier, laureato a Roma con Lanciani, frequentò la scuola italiana di archeologia dove fu allievo di Halbherr. Sarà poi lo stesso Halbherr, assieme a Comparetti, ad indirizzare i passi di Pernier verso Firenze, la sua Soprintendenza e la sua Università. Fondamentale indubbiamente fu, nella sua vita, il rapporto con Comparetti, forse il più significativo nella sua vita e indubbio, e mai abbastanza sottolineato, è l'influsso di Comparetti; senza Comparetti forse Halbherr non sarebbe mai giunto a Creta, ma da questo momento in poi, a mio avviso, il ruolo di Comparetti non sta tanto nel guidare a distanza l'operato dell'antico allievo, ma piuttosto nella scelta di un metodo, operata decisamente da Halbherr, di quel metodo Comparettiano che sta alla base delle ricerche cretesi e in fondo della Scuola di Atene e che, d'altra parte, ha informato di sé anche le scelte future dell'Università fiorentina. È l'approccio da antichista alla ricerca, che caratterizza la genesi e la vita tanto della Missione quanto della Scuola di Atene, ad essere di stampo Comparettiano e che la distingue dall'impronta che Pigorini darà alle ricerche preistoriche e proto-storiche nel nostro paese.

Sostanzialmente il ruolo dell'Università di Firenze restò sempre di primo piano nell'esperienza cretese <sup>(67)</sup>, come, almeno siano a qualche tempo fa, il ruolo della Soprintendenza, i cui funzionari si sono spesso formati alla Scuola Italiana di Atene e agli scavi di Creta, mentre i restauratori fiorentini sono tra i più costantemente attivi nei cantieri cretesi <sup>(68)</sup>. Occorre appena ricordare, del resto, che da Firenze giunge a Creta Enrico Stefani, che con la sua infaticabile, più che decennale opera, documentò con estrema cura e grande abilità ciò che si andava scoprendo. Forse in linea con quello spirito che, sia pur nelle realtà scientificamente più serie e compassate, impronta spesso di sé la vita e l'opera degli ar-

---

<sup>(66)</sup> M.G. MARZI, *Domenico Comparetti*, cit., p. 13 nota 26 e P. BOCCI PACINI, *Il Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, in C. MORIGI GOVI & G. SASSATELLI, *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico*, Bologna 1984, pp. 565 ss.

<sup>(67)</sup> M.G. MARZI, *Domenico Comparetti*, cit., p. 13.

<sup>(68)</sup> G. VENTURINI, *Il Restauro della statua*, cit.



Fig. 19 - Federico Halbherr in un disegno di Enrico Stefani (Archivio privato fam. Paribeni).

cheologi, presento qui un disegno, probabilmente di mano di Stefani, che raffigura Halbherr a bordo di un carretto trainato da un asino impazzito, sotto lo sguardo di Pernier e forse dello stesso Stefani, gelosamente custodito tra le carte di Roberto Paribeni <sup>(69)</sup> (Fig. 19).

Del resto, tanta parte della formazione dei nostri maestri, e, molto più modestamente, di tutti noi, ha una comune matrice.

Come ricorda Pugliese Carratelli <sup>(70)</sup> Halbherr lo consigliò, ancora studente, di esercitarsi «nella lettura e nella copia». Ancora prima, parlando della Grande Iscrizione, scrive: «La copiò a mano, stando con le gambe nell'acqua. Le copie delle iscrizioni fatte da Halbherr sono, in genere, bellissime, di una grande regolarità e nitidezza». Sembra quasi un commento al disegno recentemente scoperto! Del resto dobbiamo ricordare che i corsi di archeologia all'Ateneo fiorentino saranno tenuti da Luigi Adriano Milani, nel contempo anche direttore del Museo Fiorentino. L'archivio dell'Università fiorentina conserva i cartoni utilizzati dallo stesso Milani per le sue lezioni. Tali cartoni, attualmente in corso di studio, sono composti da disegni, in molti casi ottenuti tramite ricalco e

<sup>(69)</sup> Ringrazio Emanuela, Andrea e Roberto Paribeni, nipoti di Enrico Paribeni, che mi hanno permesso di pubblicare questo disegno.

<sup>(70)</sup> G. PUGLIESE CARRATELLI, *Testimonianza*, in AA.Vv., *La figura e l'opera*, cit., p. 52.



Fig. 20 - alcuni contadini cretesi (Archivio Halbherr dell'Accademia Roveretana degli Agiati).

spesso colorati. Forse non è un caso che la cattedra di archeologia sia stata retta a Firenze, in anni assai più recenti, da Enrico Paribeni, figlio di quel Roberto che da giovane tanta parte ebbe nelle scoperte cretesi. Ebbene, lo stesso Enrico Paribeni fu per tutta la sua carriera un convinto assertore della necessità di disegnare, di copiare con le proprie mani tutto ciò che si andava studiando, nella ferrea convinzione che solo così, solo da questo ristabilito contatto con la materia, potesse nascere una piena comprensione dell'oggetto.

Concludo questo mio contributo ponendo l'accento su un altro lato del carattere di Federico Halbherr, che nella sua lunga vita fu costretto a trattare, a confrontarsi e spesso a venire a patti con personalità di ogni genere, dai potenti della terra fino ai personaggi più umili, interessandosi sempre con uguale partecipazioni alle sorti degli uni come degli altri. Nell'epistolario Halbherr, come del resto in quello Comparetti, abbondano le lettere di personaggi di ogni genere che chiedono ad Halbherr aiuto, consiglio, indirizzo. L'eredità di Halbherr, del resto, non si limita alle, sia pur eccezionali, scoperte scientifiche. «Il capolavoro di Halbherr fu la conquista dei contadini cretesi» (Fig. 20). Con queste parole Filippo Cassola chiude il convegno dedicato ad Halbherr tenutosi a

Rovereto nel 2000 <sup>(71)</sup>. E, del resto, Halbherr è, a Creta, forse come e addirittura più che a Rovereto, una entità ancora reale e presente. Concludo con le parole che una anzianissima Maria Fasoulaki, figlia adottiva di Halbherr, rivolse negli anni settanta a due giovani archeologhe, fiorentine di adozione <sup>(72)</sup>, allieve all'epoca della Scuola Archeologica Italiana di Atene: «Gnorìzete ton Kyrion Friderikon?», *Conoscete il signor Federico?* Le colleghe, perplesse, solo dopo una breve riflessione compresero che il «Signor Federico» non era altri che Halbherr!

---

<sup>(71)</sup> F. CASSOLA, *Conclusioni*, in AA.VV., *La figura e l'opera*, cit., p. 243.

<sup>(72)</sup> Ringrazio per la spigolatura Paola Rendini, una delle due giovani archeologhe!

